la Repubblica FIRENZE

Il caso

Rifiuti, la Toscana cambia idea: non prenderà quelli del Lazio

La giunta annulla l'accordo a causa della inchiesta della Dda sui rapporti tra scarti speciali e discariche

ILARIA CIUTI

Non gliene va una bene a Virginia Raggi. L'albero di Natale si spelacchia e i rifiuti restano a casa. Niente contro di lei, ma la Toscana ritira la disponibilità a smaltire 20 mila tonnellate di rifiuti urbani laziali in sei mesi che dovevano arrivare da gennaio. Appunto dall'inizio dell'anno, le discariche toscane non accoglieranno più un grammo di spazzatura altrui. Non per ripicca o qualsiasi malanimo anti sindaca di Roma o anti Lazio, ma perché l'inchiesta giudiziaria della Direzione distrettuale antimafia di Firenze sui rapporti tra rifiuti speciali e discariche della costa spinge la giunta regionale a negare da ora in poi ogni conferimento nelle discariche del territorio da parte delle regioni vicine. La giunta toscana indice una moratoria per «riflettere bene sulla gestione dei flussi di rifiuti alla luce degli ultimi accadimenti giudiziari». Insieme all'accordo con il Lazio naufraga anche quello con la Liguria, due accordi che, per carità non avevano niente di eccezionale e facevano parte della regolare prassi di darsi una mano tra vicini di casa da sempre praticata, specie nel caso della Liguria. Ora però non se ne fa più di niente. Ventimila tonnellate in sei mesi, quanti erano i rifiuti del Lazio, era niente. Ma il no è collettivo e ha un significato che travalica le singole vicende. «Non intendiamo mettere nessuno in emergenza - dice la giunta- ma riteniamo di sospendere l'accoglimento di rifiuti dall'esterno». Non solo per l'inchiesta giudiziaria, ma anche perché bisogna ripensare l'intero piano dei rifiuti regionale. Una questione che travalica la recente discussione inceneritore no e inceneritore sì innescata dal "ripensiamoci" del governatore Enrico Rossi. Il quale, anch'esso, partiva da una riflessione più ampia che è quella dell'economia circolare dove il rifiuto diventa una risorsa da usare e dunque ha un significato ambientale ma anche economico. Tanto è vero che la querelle sull'inceneritore si è in qualche modo sospesa con la decisione di fare quella che Rossi chiama la "review" del piano di smaltimento regionale dei rifiuti. Dopodiché si deciderà se davvero puntare sull'economa circolare che non si ferma alla raccolta differenziata, ma va oltre, basandosi sul riciclo e il riutilizzo.

Il primo passo è lo stop ai rifiuti da fuori. Il secondo sarà il controllo anche dei propri rifiuti da non mandare in discariche altrui e monitorare a fondo: dove e come vanno. Partendo dai numeri che oggettivamente indicano un momento critico per la spazzatura regionale (2.300.000 tonnellate l'anno) di cui viene differenziato solo il 51%: molto indietro a tante altre regioni italiane a cominciare dal 72% del Veneto. Non tutto però è male in Toscana. Già Rossi, nella sua uscita di ripensamento su un inceneritore secondo lui ormai in ritardo visto che i rifiuti tendono a diminuire più che aumentare, aveva indicato una molteplicità di Comuni virtuosi in regione, alcuni anche sopra il 90%. Discutiamone, si è detto. Per ora, la moratoria sui rifiuti venuti da fuori. In prospettiva, la riflessione sull'economia circolare.

> Sarebbero dovute essere ventimila le tonnellate da trattare in sei mesi, una forma di aiuto considerata normale tra Regioni

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Guerra ai furbetti della sosta nel 2018 controllori in aumento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.